

Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro



CIRCOLO MINORE N. 21 **Incontro del 28 maggio 2018**

Presenti:

GIUSTI MARTINA
MASSELLI DANIELE
ROSADI NANNINI MORENA

CALOSCI CLAUDIA
NANNINI DANIELA
SABATINI DON ANGELO

GABER DON HENRYK
NANNINI LAURA

Assenti non giustificati:

CARUSO ANDREA

NERI ALBERTO

Assenti giustificati:

nessuno

Ore 21:30 inizia la riunione.

GIUSTI MARTINA: introduce la riunione del Circolo illustrando il documento allegato che costituisce una prima sintesi della prima parte di discussione del Circolo su “L’IDENTITA’ DELLA CHIESA ARETINA”. Il testo sarà poi condiviso in modo da recepire le correzioni ed i suggerimenti dei Sinodali.

GABER DON HENRYK: invita a mantenere una certa individualità nelle posizioni dove si riscontrano posizioni divergenti o comunque non collimanti.

GIUSTI MARTINA: avvia la discussione sull’intera seconda parte dell’Instrumentum Laboris, come richiesto dal Circolo nell’incontro precedente

ROSADI NANNINI MORENA: riassume i punti chiave della parte in esame ed avanza le seguenti osservazioni muovendo dalla consapevolezza che i fedeli non devono essere muti spettatori e che il Sinodo deve accogliere i doni dello Spirito santo:

Che sia diffusa tra i laici la consapevolezza della possibilità di accedere ai ministeri

Che sia avviata una discussione all’interno della Chiesa per l’apertura alle donne dei ministeri istituiti

Che sia fornita ai catechisti una maggiore formazione

Che il ministero dell’ascolto e della preghiera siano maggiormente diffusi

Che la Caritas parrocchiale sia istituita in ogni parrocchia e provvista delle risorse finanziarie necessarie, mediante la devoluzione di 1/3 delle entrate

Che in ogni parrocchia sia costituito un oratorio

Che la cura degli edifici di culto non sia trascurata

Che si investa nella formazione politica dei giovani, anche attraverso l’istituzione di una scuola di politica diocesana

Che si prenda cura dei centri culturali, che vedano i cristiani protagonisti.

NANNINI DANIELA: Sull’apertura al mondo femminile dei ministeri istituiti osserva che il problema non è solo diocesano

GIUSTI MARTINA: concorda con la necessità di aprire alle donne i ministeri istituiti, problema di livello “superiore” ma per il quale è necessario avviare un dibattito. Sui ministeri ordinati vede difficile una integrazione a quanto riportato in IL. Per i ministeri di fatto: ne vede con favore il riconoscimento, ma ritiene inopportuna una nomina. Per i servizi laicali: ritiene che prevalga l’aspetto del dovere civico, non esclusivo del cristiano. Vede con favore l’idea di una scuola di politica.

MASSELLI DANIELE:

Manifesta sconcerto per il disegno creato nei tre ordini di ministeri non ordinati (“istituiti” – “di fatto” – “nella città dell’uomo”): si tratta di una bellissima rappresentazione delle potenzialità della Chiesa, ma se si tratta della descrizione di un organigramma con caselline da riempire rischia di divenire la risposta alla domanda “Quanti siamo? Chi siamo?”, cioè alla voglia di contarsi. La nostra domanda è un’altra però: “Signore cosa dobbiamo fare? Qual è la nostra missione?”. Per questo sarebbe a suo avviso opportuno riscrivere l’albero dei servizi possibili partendo dal Discorso della Montagna e dai doni dello Spirito Santo: ciascuna chiamata alla beatitudine e ciascun dono dello spirito ispira una nostra azione nella Chiesa e nel mondo. Non più caselle da riempire ma direzioni che ciascuno può dare alla propria vita di cristiano. Sottolinea in proposito la frase di Paolo VI riportata nel motu proprio Ministeria Quaedam sulla figura dell’Accolito, da estendere a ciascuna forma di impegno dei laici: “egli eserciterà tanto più degnamente questi compiti se parteciperà alla Santissima Eucarestia con una pietà sempre più ardente, si nutrirà di essa e ne acquisterà una sempre più profonda conoscenza”.e

Sui ministeri ordinati, in particolare i presbiteri, sottolinea il concetto espresso in IL con la frase “le tante missioni canoniche da assegnare nella logica del servizio e non del prestigio e della carriera”: questo fa cadere il nostro sguardo su un problema grave sia per i presbiteri che per i laici. Tali “cariche” dovrebbero essere distribuite tra gli uni e gli altri in modo da ridurre questa tentazione, anche ricorrendo a turnazioni e comunque sempre sottolineando fortemente l’aspetto che le fonda: il servizio al prossimo. Ritiene importante sottolineare che i giovani che sentono la vocazione all’Ordine dovrebbero avere la possibilità di sperimentare accanto al parroco la vita presbiteriale dall’inizio del percorso e non solo alla fine, come descritto.

GIUSTI MARTINA: condivide il dubbio se sia un bene “chiudere” i seminaristi in seminario.

SABATINI DON ANGELO: lo schema che descrive i ministeri descrive un organigramma perfetto, ma senza il servizio al prossimo non serve. Come ci si relaziona con le persone? La frase “ho fatto il mio...” nella Chiesa non è applicabile, non si arriva mai a questo stato “definitivo”. La Chiesa è percepita lontanissima dal popolo: le scelte che vengono fatte in tema di divorzio, aborto, eutanasia, bioetica lo dimostrano. È necessario riportare la nostra vita di cristiani a testimonianza per il mondo, solo così il mondo potrà essere ricondotto alla Chiesa. Solo se vede l’amore che muove la Chiesa il mondo può accogliere le Verità che questa gli offre, non perché gliele sbattiamo in faccia. E che il mondo è tuttora aperto ad accettare questo insegnamento lo dimostra la richiesta dei Sacramenti che non è mai venuta meno.

GIUSTI MARTINA: un altro punto importante è la varietà che si contrappone alla strutturazione ma offre migliori possibilità di adattamento alle diverse realtà della nostra Diocesi.

CALOSCI CLAUDIA: rileva che è la stessa società che ci vuole catalogare con sondaggi e statistiche. È necessario andare oltre: la gente ha bisogno di Amore. Per come ci siamo strutturati negli ultimi secoli la carenza di sacerdoti è molto sofferta dal popolo che, ferito, è la messe che necessita di operai. Purtroppo la storia anche recente mostra preti non propensi a delegare, per cui anche il popolo è incerto e restio a prendere iniziative. Ma se siamo il sale della terra, per svolgere la nostra funzione dobbiamo uscire da questa situazione. Venendo alle proposte:

Il diacono, ponte tra Vescovo e Popolo, dovrebbe avere una azione sovra parrocchiale. Per “sfruttarlo” bene si dovrebbe organizzare un migliore coordinamento sovra parrocchiale

Il catechista deve essere chiaro che ha un ruolo strategico: si tratta di una persona conosciuta ed affidabile (le famiglie gli consegnano i bambini, che al giorno d’oggi non è una cosa scontata) deve poter accedere ad un percorso formativo che lo renda capace di trasmettere l’amore che lo muove

Servizi laicali per la città dell’uomo: esprimono la necessità di annunciare Cristo senza indugio in ogni situazione: questo essere presenti può aiutare la gente a riformar la propria coscienza

NANNINI DANIELA: esprime il dubbio su come si possa portare la propria cristianità sul posto di lavoro. Siamo cristiani sempre.

NANNINI LAURA: anche per un professionista, per un avvocato, è arduo trovare un punto di equilibrio. Ma non si può rimanere indifferenti e alla fine la fede che ti muove si manifesta nel tuo agire. La mia esperienza di catechista rivela la possibilità di un percorso inverso: per l'amore dei ragazzi, un gruppo di adulti già impegnati in altri servizi, di fronte alle necessità che via via si manifestavano, si è costruita un percorso fatto di incontri con le sensibilità, i carismi, presenti nella nostra Chiesa. Il risultato è stato un gruppo di catechisti, uniti tra loro anche per il percorso condiviso, capaci di dare risposte ai ragazzi.

GIUSTI MARTINA: Osserva come anche l'ostentazione dei simboli può avere un effetto opposto: dalla testimonianza alla banalizzazione.

NANNINI DANIELA: sottolinea come la Messa domenicale è disertata anche perché chi, tra i giovani, la frequenta non è capito e si deve giustificare

SABATINI DON ANGELO: ricorda come il Vangelo letto ieri ci mostra i discepoli ancora dubitanti. Nonostante i tre anni passati con Gesù non erano ancora formati. Cosa è che può suscitare interesse negli altri? Solo il nostro comportamento. E questo sarà efficace se riusciamo a leggere i bisogni di chi ci circonda.

MASSELLI DANIELE: ricorda che le folle andavano da San Francesco e molti cercavano di imitarlo perché percepivano qualcosa oltre la generosità. Non era l'ennesimo ricco filantropo che donava il sovrappiù, ma uno che donava le sue cose e sé stesso per amore del prossimo. Il fatto che, dopo le terribili stragi perpetrate dagli eserciti cristiani per occupare la Terrasanta, il feroce Saladino nominasse lui ed i Francescani custodi della Terrasanta forse è più significativo di quello che oggi possiamo percepire.

GIUSTI MARTINA: ricorda un'esperienza di conduzione dei gruppi condivisa con dei giovani un po' più "lontani" che nelle premesse dovevano essere "recuperati": alla fine del percorso l'arricchimento era stato reciproco. Abbiamo bisogno di figure esploratrici, capaci di uscire dall'ombra del campanile.

SABATINI DON ANGELO: ribadisce l'importanza di richiamarsi sempre al Vangelo

GABER DON HENRYK: sottolinea il fatto che San Francesco Viveva di Chiesa e Sacramenti! Dobbiamo voler essere protagonisti raccogliendo le nostre forze da questo.

GIUSTI MARTINA: è importante che nella formazione dei preti ci sia una attenzione al mondo che li renda capaci di interloquire con esso.

GIUSTI MARTINA: prende atto della decisione del circolo minore di affrontare, la terza sezione ("Pascere") della terza parte di IL. Chiede a ciascun sinodale di predisporre un proprio elaborato in vista del prossimo incontro del circolo e comunica che il circolo minore è riconvocato per lunedì 4 giugno alle 21:30.

Alle ore 23:00 si conclude l'incontro.

Levane, 28 maggio 2018

Il Coordinatore del Circolo minore
